

## COORDINATE FANTASTICHE



C'è qualcosa di profondamente affascinante nelle mappe. Siano esse per trovare un tesoro nascosto, progettare un viaggio, per orientarsi o collocare una storia all'interno di uno spazio, si tratta di dispositivi capaci di scatenare in modo unico l'immaginazione. In fondo una mappa non restituisce mai soltanto un luogo: lo interpreta, ne seleziona i dettagli, decide cosa mostrare e cosa lasciare fuori. Anche quando nasce da un territorio reale, contiene sempre una componente immaginativa, uno sguardo che trasfigura la realtà. È lo spirito che emerge con chiarezza in **Blook. Mappe, atlanti e portolani di Qui**, un progetto di Titolo Collettivo - Una rete per le biblioteche di comunità dedicato al rapporto tra mappe e libri come dispositivi dell'immaginario. Tra gli esiti del progetto c'è un leporello che raccoglie tre mappe illustrate dei comuni coinvolti, accompagnate dai testi di Margherita Macri: Castrignano de' Greci, interpretata da Massimo Pasca; Corigliano d'Otranto, affidata a Sasha Ciardo; e Cutrofiano, realizzata da Chiara Rescio. Le tre opere, poi diventate anche cartoline e puzzle distribuiti nelle biblioteche, mostrano approcci differenti che condividono la stessa idea: la cartografia come gesto creativo, capace di partire da luoghi concreti per restituirne una dimensione simbolica, narrativa, fantastica.

Questo stesso gesto di orientamento e interpretazione può assumere anche una forma riflessiva. È il caso di **Mappatura Utopica**, progetto torinese che coinvolge bambini e bambine nell'esplorazione del quartiere attraverso fotografia, movimento e pratica filosofica. Nato da un'idea di Gaia Giovine Proietti e Greta Vilotta, sviluppata in collaborazione con ARCI, Casseta Popular APS e Propositi di Filosofia, il laboratorio ha dato vita a una fanzine che raccoglie materiali visivi, i diari e le domande emerse durante il percorso.

Un altro lavoro che mostra il potenziale ludico delle mappe, è **Guida piccola di Pesaro**, realizzata da Il Magazzino dei Coriandoli: una fanzine pieghevole illustrata da Alberta lera che contiene insieme una mappa della città e un gioco dell'oca. Un piccolo oggetto editoriale che invita a muoversi nello spazio urbano, a guardarlo con attenzione, con il piacere

di giocare con luoghi già familiari oppure a scoprirne altri ancora sconosciuti. Esistono poi progetti strettamente editoriali che esplorano la mappa come strumento narrativo. È il caso di "LeMilleUnaMappa", collana di Giralangolo (premio Andersen 2012): cartine di grande formato, apribili a fisarmonica, in cui fiabe, classici, viaggi e civiltà antiche diventano territori da esplorare. Tra le uscite più recenti **Il viaggio del Piccolo Principe** (euro 12,00), con testi di Anselmo Roveda e illustrazioni di Andrea Serio, propone un itinerario narrativo che guida il lettore tra incontri e tappe del racconto; mentre **Viaggio nel tempo dell'antica Roma** (euro 12,00), con testi di Antonella Botti e illustrazioni di Stefano Regazzo, utilizza la mappa come strumento didattico transdisciplinare, capace di organizzare conoscenze e, al tempo stesso, di attivare l'immaginazione. Ma parlare oggi di geografia e di mappe significa inevitabilmente anche interrogare i confini che danno forma allo spazio, le frontiere e le regole che determinano chi può attraversarle e chi no. In questa direzione si muove **Atlante delle frontiere. Perché non siamo tutti liberi di viaggiare?** (La Nuova Frontiera, pp. 48, euro 18,00) di Annalisa Camilli, che sul tema, per la stessa casa editrice, è già autrice de *L'ultimo Bisonte*, romanzo illustrato da Irene Penazzi dedicato alle rotte migratorie dell'Est Europa, di recente diventato spettacolo teatrale. Con le illustrazioni di Eva Palomar, questo libro-laboratorio usa la mappa come strumento per porre domande essenziali: chi è libero di muoversi? Chi incontra ostacoli? E quali dispositivi politici disegnano oggi il mondo? Qui la cartografia non serve soltanto a orientarsi: diventa uno strumento per leggere il presente, mostrando come ogni rappresentazione dello spazio implichi sempre una scelta, uno sguardo, una presa di posizione.

(francesco pellettieri)